



# il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per remesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

## OSANNA AL RISPARMIO

### Ssciacqua, Rosa, e bbive, Agnese!

I nostri maggiori uomini politici nella ricorrenza della 41ª Giornata del Risparmio, non hanno trascurato occasione per ingaggiare sia in Italia che all'Estero alle tradizionali virtù risparmiatrici e conservatrici del popolo italiano, e per incitarci ad avere fiducia nella economia nazionale ed a concorrere alla ripresa dalla congiuntura col ritorno alla buona abitudine del risparmio.

Un antico proverbio napoletano, però, dice: *E' inutile, campana mia, ca ssuone, ca chi nun ce crede nun te sente* (E' inutile, campana mia, che suoni, perché chi non ci crede non ti sente!). E così i manifesti che si attaccano ai muri nella Giornata del Risparmio, con il salvadanaio e la moneta che vi cade dentro, non servono ad altro che a far conoscere le Banche che ci sono in una città.

Per aver credito bisogna prima ingenerar fiducia, bisogna prima fermare la svalutazione ed incominciare a fare i sacrifici dall'alto. Oggi anche il più ignorante degli analfabeti ha pur'altro compreso che uno che tiene cento lire, certamente domani con quelle potrà comprare soltanto novanove lire di roba di oggi, e sarà come se ne avesse soltanto 90. Perciò ognuno cerca di spendere oggi le sue cento lire che valgono cento e non domani che ne varranno novanta o dopo, magari che forse ne varranno ottanta.

Chissà è un Paese addò tutte quante ricene: «Ssciacqua, Rosa, e bbive, Agnese, ca nge sta chi fa li spese (Ssciacqua, Rosa, e bevi, Agnese, che ci sta chi fa le spese)!».

## Lettera al Direttore

Egregio Direttore,

ho letto con piacere l'ultimo numero del Castello, specialmente per l'articolo in cui si parla del «rutto ca porte a u sane».

Tengo a dirvi che esso è un bel grande articolo sulla vita che si corre oggi; se non altro abbiamo avuto la soddisfazione di sentirli cantati a giorno (come dice un nostro detto), mentre in molti altri giornali non si è mai riscontrata una cosa simile.

Solo da un puro e vero socialista poteva scaturire tanta voce!

E' stato detto troppo, ma pur troppo è come se non fosse stato detto niente.

Si è gridato troppo, ma pur troppo nessuno ascolta. L'importante, però, è l'aver levato il grido, anche se la voce si è sperduta nel deserto, giusto come un giorno diceste ai vostri lettori: forse nel deserto, qualcuno accoglierà il grido, e lo trasmetterà ad altri. Chissà? Comunque questo grido è stato ascoltato ed apprezzato da noi e da tutti i lettori del Castello, anche oltre oceano.

ANDREA CRISCUOLLO S.

## L'orario dei negozi, il wicche e il sole del Socialismo

L'orario di chiusura e di apertura dei negozi a Cava, è quanto di più anormale si possa immaginare (e non lo diciamo baldando, per doveroso riguardo alle autorità che han dovuto sanzionarlo).

Indubbiamente l'idea che di inverno i negozi si dovessero chiudere alle ore 19.30, dove te germogliare nella mente di chi la concepì, in una gelida giornata invernale, in cui dai grossi piatti della fontana di Piazza Duomo pendevano i lamberci dell'acqua ghiacciata, e la gente rimaneva tappata in casa per resistere al freddo. Ma non tutt'e le serate di inverno sono rigide o piovose; e così ci tocca di assistere allo spettacolo veramente avvilente, che (specialmente il sabato sera) alle ore 19.30 la gente viene buttata fuori dai negozi nel momento in cui più li affolla, anzi nel momento in cui i commercianti «verene fiammentare a' face' 'a nu cristiane», perché e scocca l'ora in cui perentoriamente bisogna chiudere se non si vuole pagare una non bella né piacevole ammenda.

Insomma a Cava si verifica l'assurdo che tutti i commercianti (esclusi — ben si intende — i tre o quattro che potrebbero anche farci il piacere di vivere di rendita), bestemmiano contro l'orario di chiusura e di apertura, imprecano contro i Vigili Urbani che son costretti dal loro dovere a far rispettare la ordinanza che lo impone, e nessuno fa niente per rimuovere una buona volta questo stato di cose.

I commercianti cavesi, per loro natura, sono indolenti e senza iniziative; ma comprendano una buona volta che è inutile protestare attraverso il Castello, che la Prefettura, anche se lo legge, come lo legge, non può modificare le prescrizioni di orario, se non vi è la richiesta della competente associazione di categoria, o quanto meno una iniziativa del Consiglio Comunale.

A Cava tutti preferiscono il quieto vivere, e nessuno vuole contrariarsi un altro, anche se poi questo è il paese della maldisposizione per eccellenza e nel quale si fa a «ff... a compagne»!

E che volete, cari commercianti, che vi lamentate di come siete organizzati e disciplinati, che siamo noi e sempre noi a togliere dal fuoco le vostre castagne senza peraltro riuscirci?

La democrazia è bella perché ognuno può e deve, senza paura e senza neppure timore riverenziale (mantenendosi «s'intende» nelle regole della buona creanza), protestare quando le cose non vanno, e contribuire così allo sforzo per modificarle.

I dissensi sorti con la politica ritenuta fin qui non sufficientemente aderente alla necessità del commercio ed alla errata impostazione dei metodi di vendita e quindi di libertà commerciale, hanno fatto sorgere — come appare dall'Informazione Parlamentare (anno XVI, n. 7), una grave crisi nella Confederazione

del Commercio, crisi che ha dato luogo ad una notevole scissione, e che ha portato a costi ure una nuova organizzazione: l'Unione Nazionale Confederazione Italiana del Commercio. Anche nelle varie Province si sono costituite e si costituiscono delle Associazioni dei Commercianti aderenti alla nuova Confederazione.

Noi potremmo, perciò con tutto il diritto della critica e della cronaca, incitare i commercianti cavesi dissidenti a costituire anche essi una nuova associazione per aderire alla nuova Confederazione; ma non lo facciamo, perché le scissioni non ci sono mai piaciute, e perché possiamo sperare che una buona volta la disciplina della vita commerciale di Cava (la quale — francamente — non è affatto consona alle tradizioni, al clima, alla posizione, alle attrattive turistiche ed agli interessi dei lavoratori e degli stessi commercianti), possa essere riveduta e corretta ad iniziativa della stessa Associazione che finora c'è stata.

E voi potreste anche dirci che per un popolo come quello italiano ed in ispecial modo come quello cavaese, la libertà non può stare senza disciplina. Ebbene freniamolo pure, questo popolo indisciplinato; ma facciamolo con intelligenza e con prudenza!

Scusatemi: perché i commercianti di inverno debbono aprire i negozi alle 8 del mattino, quando prima dell'8, se non addirittura della 9.30 la gente a tutt'al più cosa pensa fuorché ad uscire di casa per le comperie? Ci sono, è vero, i cartolai, i venditori di

## Il 2 Novembre

Il 2 Novembre compiamo anche noi il dovere di andare a visitare i nostri morti al Cimitero, e mentre rimanemmo ammirati del servizio di disciplina del traffico e di cus'odio all'interno ed all'esterno del pio luogo, non potevamo fare a meno di rimanere orpighiati per il modo chiassoso, da fiera o da parata di altri tempi, con cui gli altoparlanti impartivano disposizioni e comunicavano notizie ai visitatori od al personale.

Il servizio di altoparlanti è necessario per diffondere la Messa in tutto il Cimitero, e nessuno lo può negare; e opportunamente in momenti eccezionali, quando per esempio c'è da comunicare a qualche altra notizia indispensabile; ma non si deve dare assolutamente l'impressione che esso possa essere usato per soddisfare la compiacenza oratoria o i ritorni nostalgici ai comandi gerarchici del tempo che fu, altrimenti chi è andato al Cimitero per recitare un «requiem» per i suoi cari trapassati, finisce per tramutare il «requiem» in un «rinfresco» per il titolare di quella voce che gli rompe i timpani.

colori e vernici, i venditori di ferramenta, i cui clienti escono di casa presto al mattino; ma allora, lasciamo che queste categorie aprano prima e che le altre aprano dopo; e così le prime potranno chiudere di sera un'ora prima e le altre un'ora dopo! Ma c'è il servizio di spazzatura che deve ritirare i rifiuti dei negozi nelle prime ore del mattino, e ci sono i dipendenti dei commercianti che hanno interessi contrastanti con l'orario che riesce comoda al pubblico? Ed allora usateci la cortesia di andare a farvi benedire, se volete a qualche costo badare agli interessi ed alle esigenze dei singoli e non della collettività!

E perché non si lascia, specialmente in una città che pretende di essere turistica e nella quale non è assolutamente possibile sorvegliare la vita commerciale dei numerosi villaggi e luoghi isolati, che i commercianti tengano aperti i negozi per lo meno dalle 9 alle 12 della domenica e dei giorni festivi? Ma ci sono i commercianti che vogliono evadere di domenica per godersi il «wicche», giacché — sia lo diano Iddio che li ha benedetti! — stanno bene a soldi; perciò tutta una popolazione e tutto un settore di attività cittadina deve soffrire.

E poi ci sono i commessi dei negozi che debbono andare anche essi a fare il «wicche»; anzi nelle città maggiori essi vorrebbero addirittura imporre la chiusura dei negozi dal mezzogiorno del sabato al lunedì mattina. Ma, san'io Iddio, perché questo benedetto «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusatemi: i fiorivieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro «wicche» (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impiegati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?



## Ronzando

I numerosi salernitani che quasi quotidianamente vengono in automobile a Cava per effettuare i loro acquisti familiari, si sono lamentati di incappare spesso in contravvenzione ai divieti di sosta per il breve tempo occorrente ad acquistare la carne, la frutta e magari qualche oggetto di profumeria e di biancheria. Essi dicono che a pensarci bene non conviene venire apposta a Cava per risparmiare poche lire, quando dovrebbero rifondere altre mille di contravvenzione oltre alla benzina.

Francamente non possiamo incitare i nostri Vigili a non far rispettare le disposizioni di legge e le ordinanze comunali, ma ad avere una certa comprensione verso i forestieri nell'interesse del commercio cavaese, non ci sembra una cosa riprovevole, specialmente quando a Salerno anche noi cavesi siamo trattati con una certa comprensione quando chiediamo di far sosta alla macchina il tempo necessario per acquistare il pane.

E se ne accorgono e non se ne accorgono i nostri alimentaristi (i quali insistono nel prendere anche per essi la chiusura domenicale), che proprio di domenica i salernitani vengono a Cava con tutta la famiglia per fare la provvista di carne per tutta la settimana (ora che molti hanno il frigorifero in casa) e per acquistare la frutta, la verdura, la pasta, ecc. ecc. per tutta la settimana?

Chisto è un paese ru sole...; è un paese addò tutte vonne ab'uscà e niscune se vò sacrificà! (questo è il paese del sole... questo è il paese dove tutti vogliono guadagnare e nessuno vuol sacrificarsi!).

L'incrocio tra la Nazionale ed il Ponte di S. Lucia continua ad essere, tra il racrapriccio degli abitanti, teatro di morte a causa dell'ingombro alla visibilità costituito dalla casetta sull'angolo Nord Est.

Ci è stato riferito che la pratica di espropriazione per l'abbattimento della casetta sarebbe arenata da tempo per valutazioni giudiziarie delle indennità di espropriazione.

E poiché non riusciamo a comprendere come la lentezza dell'iter burocratico e giuridico possa ritardare un'opera pubblica di urgenza addirittura vitale per i poveri predesinati alla morte in quel punto, ci permettiamo di chiedere alla Amministrazione Provinciale, che è l'Ente che sta conducendo la pratica, di provvedere al più presto, o, anzi immediatamente a quanto necessario perché venga eliminato l'ingombro ad una visuale così indispensabile.

Quelli di S. Lorenzo presentano domanda al Comune per la istituzione di un Asilo Infantile nella loro Frazione. Dicono che ci sono circa 50 ragazzi che non possono quotidianamente, specialmente quando piove, an-

dare all'Asilo di S. Pietro che dista circa due Km. Segnaliamo questa aspirazione perché possa essere tenuta presente nell'ambito della convenienza e della opportunità.

Alcuni concittadini ci hanno riferito che un muro di cinta della strada del Passetto, starebbe in pericolo di crollo. Ci siamo recati sul posto per una sommaria ispezione, e non abbiamo rilevato niente di pericoloso. Ma poiché tecnicamente siamo degli sprovveduti, gradiremmo che il nostro Assessore ai Lavori Pubblici facesse eseguire una ispezione dall'Ufficio Tecnico Comunale, e rassicurarci se a nostro mezzo questi concittadini che ci han segnalato la cosa.

Il concittadino Bruno Sparano ci ha pregati di segnalare che da più tempo si è fulminata la croce luminosa che brillava di notte in cima al Monte Castello, e questa mancanza pesa come una desolazione sull'animo dei cavesi. Sollecitiamo perciò coloro che presero la iniziativa di impiantarla, perché provvedano ora al ripristino.

La strada di accesso alla Frazione S. Anna dalla Frazione Fregiato attraverso la Tre Canelle, è impraticabile da oltre dieci anni, e non si provvede, nonostante le continue proteste di quella popolazione rurale e le sollecitazioni rivolte agli organi competenti da noi e dagli altri organi di stampa.

Spesso abbiamo anche messo in risalto che la Frazione S. Anna è quella nella quale il Sindaco ha il maggior numero di simpatizzanti ed elettori; e non riusciamo proprio a spiegarci il perché di questo disin'erese.

La attività intrapresa dal Comitato Civile Pro Studenti allo scopo di reperire i fondi per la istituzione di borse di studio non minori di un milione di lire per gli studenti più meritevoli, non poteva avere migliore inizio della proiezione in prima cinematografica del film sulla Vita di John Kennedy, che Lucio Barone e Pietro Scarabino sono riusciti ad ottenere con simpatia dal Ministro dello Spettacolo.

La manifestazione si è svolta nel Cinema Metelliano nella mattinata di domenica scorsa, con l'intervento di Parlamentari, del Prefetto della Provincia, del Presidente della Deputazione Provinciale, delle Autorità di Cava e di numerosissimi invitati.

Il film sulla vita di Kennedy è qualche cosa di semplicemente stupendo e di altamente commovente. Lo sventurato Presidente vi appare in tutta la sua grandezza, che proveniva dall'entusiasmo per la sua missione e dalla semplicità con cui la svolgeva: quella semplicità che purtroppo gli stroncò in un attimo la vita, nel momento in cui più gli sorrideva.



## PENSIERINI

## Giannettino rivendicato

Giannettino: chi era costui? Aspettate, ve lo dico subito; ma parliamo prima un po' di Giannettino. Nel 1860, a Napoli, vide la luce quattro volumetti intitolati «Giannetto» di L. A. Par. ravvicini, un rinomato pedagogista. Nel primo di essi c'era qualche racconto, e negli altri venivano trattati argomenti di scienze naturali e di storia. Il libro, un po' pesantuccio e che io acquistai moltissimi anni fa sulle bancarelle, ebbe gran voga tra il 1860 e il 1880 o giù di lì e fu adottato nelle Scuole Elementari. Ma ecco che il Colloidi, il famoso autore del «Pinocchio», vien fuori col «Giannettino», più leggero, più allegro; e manda la sua creatura in giro per l'Italia, tanto per fargli conoscere le città più importanti. Giannettino, che è un ragazzo svelto ed irrequieto, chiacchierando con i compagni dice che, se avesse dovuto far lui il calendario (scolastico) avrebbe messo nelle settimane quattro giovedì (il giovedì un tempo era vacanza nelle Scuole Elementari) e tre domeniche. In tal modo il calendario di Giannettino avrebbe dato agli alunni intere settimane di riposo per tutto l'anno. Senza dubbio una «leggera trovata» del Colloidi; ma oggi Giannettino è stato rivendicato. I «ragazzi d'Italia», riunitisi a congresso a San Pellegrino Terme hanno chiesto «tout court» non una settimana alla Giannettino, ma una «settimana corta». — Come — essi avranno detto — i bancari fanno vacanza il sabato, eppure qui si tratta di affari che interessano il commercio e le industrie, e noi che sgobbiamo (sic) da mattina a sera, prima a scuola e poi a casa, sempre curvi sui libri (?) e intenti e attenti a quanto ci dicono i professori, dobbiamo riposarci, come fece Dominiello, solo la domenica? E' una pretesa assurda: vogliamo anche noi la «settimana corta» come i bancari. No, più di loro, abbiamo bisogno di riposo e di svaghi.

Con i bei risultati che gli sono venuti. Il Sommario Storico Illustrato, vo della Città della Cava è quasi come una vita romanizzata di una città dalla preistoria ad oggi; perciò riesce piacevole anche alla lettura di coloro che non hanno mai visto la città di Cava. Per richieste indirizzare a «Il Castello» - Cava dei Tirreni (Sa).

Stasera è giugno — intona per le strade il suo canto l'estate: i monti affondano lenti nel cielo e manciate di stelle, biancodolci sorelle, han tra le chiome nere, ondulate, le nubi; i boschi si fan cupi; spaurito cuore, si, spiega la tua vista per il mare dei sogni: non è, quello che agogni, amore?

TOMMASO AVAGLIANO

## Quinta colonna all'Est

Alla Casa della Cultura in Roma, lo storico cecoslovacco Jaroslav Koutek ha presentato il suo libro «Quinta colonna all'Est» che in questi giorni è stato pubblicato dagli Editori Riuniti. Il contenuto e l'importanza del volume sono stati illustrati prima dallo storico e pubblicista dott. Massimo Massara e poi dal sen. Ferruccio Parri, che ne ha scritto la prefazione. Il dott. Jaroslav Koutek ha anche partecipato all'inaugurazione dell'attività culturale per l'anno 1965-66 dell'Associazione Italiana in Roma per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia.

## Novembre!

Ritorna Novembre col suo pallore  
E nel grigio mantello bussa al cuore,  
Bussa chiocciando e sospirando Amore  
Per Colui che sono nel Dolore!  
Carli Morti da noi non obliati,  
O cari Voti da noi tanto amati,  
Ora soffrite lontani da Dio  
Nel triste Esilio a scontare il fio!  
Il Volto bramate del Redentore  
Ivi contando i giorni i mesi e l'ore;  
Consumati nel rassegnato pianto  
A noi gridate da quel Luogo santo:  
«O Voi che un di volemmo tanto bene  
«Or non ci abbandonate nelle pene!  
«Offrite per noi l'Ostia Redentrice  
«E la Comunione Riparatrice»  
Sussurra Novembre alle morte foglie:  
Chi Bene semina Bene raccoglie  
E quando lascerà l'umane Spoglie  
L'Anima avrà chi addolcirà sue doglie!!!

GUSTAVO MARANO

## Io e le cicale

Il silenzio delle cose perdute  
e mai ritrovate,  
e sempre cercate  
con l'ansia e la speranza di un improvviso  
non giovinezza. Non amore, ritorno.  
ricordo di una pace affannosa  
di brame, ricordo, nella notte buia,  
di un glorioso giorno  
di luce, vissuto. Ma quando? Ma dove?  
Io sono solo. Sono sempre solo.  
Non cerco un compagno, un amico,  
ma vorrei tanto  
che un amico tergesse il mio pianto,  
Non pianto dagli occhi,  
ma dal silenzio che è in me.  
Un silenzio che non ha perché,

## ARGINI

Ti cerchi smarrita di anni  
e appari fanciulla ridente  
col passo leggero  
sboccia nel giorno  
sicura nel tempo.  
Sei giovane; l'ore  
son turbini chiari di vita  
non temi le sere  
le meste folate di neve.  
Le chiome ora attendono  
trepidi mani  
colme di vento  
e trepidi palme  
le guance ridenti.  
Sei giovane:  
l'abito chiaro  
il primo rossore  
i libri i pensieri  
la certezza d'amore  
i gerani fioriti  
il sole cocente  
le mura con l'edera verde.  
E senti di nuovo ch'è dolce  
morire d'amore  
tra l'odore del glicine azzurro  
che veste il terrazzo  
e il tuo cuore.

S. G.

GIOORGIO LISI — Variazioni  
Dantesche — Tip. Ragazzi di S.  
Filippo, Cava dei Tirreni (Sa),  
pag. 70 L. 500.

Per onorare il divin Poeta nel  
settimo centenario della nascita,  
il Prof. Giorgio Lisi, docente di  
lettere classiche nel Liceo di Cava,  
ha raccolto in volume dodici  
articoli di varietà dantesca da  
lui pubblicati su alcuni periodi-  
ci, tra cui il nostro Castello.

Gli argomenti sono tra i più  
interessanti, e sono stati trattati  
con particolare bravura e  
nello stile armonioso, peculiare  
in Giorgio Lisi, il quale avrebbe  
potuto essere un ottimo poeta  
se avesse continuato a coltivare  
la giovanile vocazione.

Di particolare curiosità l'argomen-  
to della competenza di Dante,  
te in materia venatoria, e quello  
di Dante homo agrestis.

La lettura, facile e piacevole,  
avvincente: perché Giorgio scrive  
come il cuore gli detta dentro, e  
scrive per comunicare agli altri  
quello che sente, e non per stra-  
biliarli con verbosità, cattedrati-  
che ed ermetiche elucubrazioni  
mentalì.

Un anno con le tigri? che *Panorama* presenta nel fascicolo di  
Novembre, è certamente uno dei  
servizi più belli e interessanti.  
E' l'eccezionale esperienza di u-  
no zoologo americano, il quale ci  
fa conoscere «il terrore della  
giungla» sotto un aspetto nuovo:  
un animale di sano appetito, ma  
timido, altruista, lavoratore, che  
sa riconoscere gli amici dai ne-  
mici.

non ha origine, né ha fine,  
ma vive con la mia vita stanca.  
Ho cento anni. Ho mille anni.  
Ma nulla ricordo, né voglio ricordare.  
Credo di non essere mai vissuto:  
la solitudine mi ha creato,  
la solitudine m'investe,  
mi avvolge e mi porge il silenzio  
con mani stanche,  
con la stanchezza di un declino perenne.  
(Palermo)

(N. d. D.) Pietro Mancuso, scrittore e titola-  
re di una Libreria in Palermo, ci ha  
viato, per simpatia, questa bella poesia, che  
con piacere pubblichiamo.

## Serenata a Napoli

Stasera tutta Napoli sta sfesta:  
già tutti le pronte per sua serenata!  
Un, quanta stelle stanno a lui reneste;  
sultanto 'a una ancora 'un se sfacciata!  
Hanne immitate 'e meglie profressure  
ca vonne ovvere belle p'ò ccantà:  
chitarre... manduline... e che tenure!  
nu repertorio antico vonne fà!  
Nec vonne ffa senti chelli canzone  
scritte cu o core e chienne 'e sentimento!  
Mutive cu vulavano p'ò munno,  
e Napule cantava allamente!  
Nec vonne ffa senti: 'A luna nova,  
Fustliche addruso e Marichiaro,  
Carmè quanne te velle, 'A squajola,  
Surriante e Munasterio 'e Santachiara!  
Nec vonne alliecurà, cu sti canzone,  
'e tieppe belle nuoste 'e gioventù!  
Di Giacomo... Capurro... Mario... Costa...  
puete ca nun ponne turnà chiù!  
Si nun t'affaccia tu, lunella mia,  
'e prefessure nu ponne accuminari!  
'O vvi ca tutta Napule è presente:  
sultante tu te faje desiderà!

ORESTE VARDARO

## Reminiscenze militari

Per conseguire l'avanzamen-  
to di grado «a scelta» avevo già  
brillantemente superato le pro-  
ve di esame scritte ed orali; mi  
rimaneva da affrontare gli es-  
perimenti di piazza d'armi, per  
i quali non ero sufficientemente  
preparato e nutrivò serie appren-  
sioni.

I componenti della commisio-  
ne esaminatrice mi conoscevano  
molto bene ed erano — lo sape-  
vo — ben disposti nei miei ri-  
guardi, ma sussisteva un grave  
ostacolo costituito dalla presen-  
za del presidente, un colonnello  
rigoroso e intransigente.

Pensai che avrei po'uto supe-  
rare l'ostacolo se fossi riuscito a  
far allontanare il colonnello  
al momento dei miei esami. Ma  
in che modo?

Adiacenti al cortile della ca-  
serma in cui dovevano svolgersi  
le prove si trovavano le scuderie  
ove era alloggiato, tra gli altri,  
il cavallo del colonnello, un su-  
perbo roano al quale l'ufficiale  
era particolarmente affezionato,  
tanto che ogni qualvolta usciva  
dalla caserma o vi rientrava non  
mancava mai di visitarlo, di ac-  
carezzarlo, di rivolgergli parole  
affettuose e, talvolta, di ba-  
ciarlo finanche.

In tutta segretezza pregai il  
capo scuderie di a'tendere, il  
mattino degli esami, stando al-  
l'ingresso delle scuderie, il mo-  
mento in cui sarei stato chiama-  
to per le prove, e di condurre  
subito dopo il quadrupede nel-  
l'attiguo maneggio, sperando che  
il colonnello, alla vista del suo  
destriero, si allontanasse per  
raggiungerlo.

La fortuna mi fu propizia  
perché l'ufficiale, appena scorto  
il suo beniamino dal di sopra  
degli occhiali a stringinaso, si

portò nel maneggio lasciando al-  
ten, colonnello vicepresidente il  
compito di proseguire negli es-  
ami.

La tremarella da cui ero per-  
vaso cessò. Alle domande del  
ten. colonnello — dal quale ero  
particolarmente benvenuto — ri-  
sposi quasi sempre in maniera  
inesatta ed il plotone assunse le  
varie posizioni da fermo e in mo-  
vimento a seguito di comandi da  
me impartiti in tono energico  
sic, ma non in perfetto modo re-  
golamentare. Ciò nonostante fui  
promosso a pieni voti grazie all'ignara complicità di un cavallo.  
SAVERIO BISOGNO

## Mamma Lucia

In tema di rievocazioni stori-  
che che raccolgono eventi terri-  
bili, è doveroso e significa vo-  
parlare ancora di Mamma Lucia.  
Già popolare figura di donna,  
assurse all'onore della cronaca  
(per chi non lo sappia, nell'im-  
mediato dopoguerra, per aver da-  
to, con non comuni sacrifici, deg-  
ne e più umane sepolture a spo-  
glie di soldati, a figli di mam-  
me (come lei suoi dire), che an-  
cora oggi sono attesi in una  
vaga ed assurda speranza.

Questa donna, dall'animo aper-  
to e gentile, da tratti semplici  
e giovanili, simboleggia l'amore di  
mamma di tutti.

Chi s'imbatte in lei non può  
non sentirsi pervaso dalla sua sa-  
mabilità e dalle sue benedizioni  
maternali, espresse senza ostenta-  
zione, schiette e sincere. Molte  
volte quelle espressioni amorevo-  
li infondono nell'animo, spesso

## VARIETA'

Don Antonio mi racconta  
che illis temporibus un cavese  
pregò un amico, che andava ogni  
mattina a Napoli col treno, di  
comprargli una chitarra e portar-  
gliela.

Ogni sera incontrandolo in  
piazza, gli chiedeva se si fosse  
ricordato della preghiera, ed o-  
gni volta ne aveva per risposta  
che l'amico non aveva avuto il  
tempo materiale di farlo o aveva  
trovato chiuso il negozio o qual-  
che altra ragione; e sempre la  
perentoria promessa che la mat-  
tina dopo senz'altro avrebbe  
provveduto.

Finalmente l'amico committen-  
te, con il sussiego di coloro che  
si preoccupano di commettere u-  
na imperdonabile indelicatezza,  
una sera disse all'amico:  
— Scuse si mme permette:  
ma te putesse rrà i sorde ca nge  
vonne p' 'a cattà (Scusa se mi  
permetto; ma potrei darti i soldi  
occorrenti per comprarla)?  
Al che l'altro, senza punto mo-  
strarsi offeso e tanto meno con-  
trariato dalla profferta:  
— Mo' vuò sunà, uhi (Adesso,  
sì, che vuoi suonare)?

Il Prof. Olmino di Liegro mi  
ha raccontato quest'altra.

Un predicatore durante una  
delle sue prediche ai fedeli di un  
paseetto di montagna in festa  
per il Santo Patrono, trattò l'ar-  
gomento del miracolo del pane  
e del vino, e si legge nel Van-  
geio.

«Figuratevi — si lasciò sfuggi-  
re il predicatore, che aveva avu-  
to un momento di disattenzione  
— che nostro Signore con 40 mi-  
lia panis sfamò la bellezza di quat-  
tro affamati!... Al che uno dei  
montanari, che era riuscito ad  
afferrare le cifre ed a fare il  
calcolo mentale, apostrofò:  
— Scusate, padre; ma comme  
facettere sulle quatte perzune a  
sse magnà quarantamila piezze 'i  
pane (Scusate, padre: ma come  
fecero soltanto quattro persone  
a mangiarsi quarantamila pan-  
ci? Ed il predicatore, senza scompor-  
si: — E llocche sta u mirachele,  
uhi (E qui appunto sta il mira-  
colo)! E proseguì nel suo dire.

## Non trascurate le vostre sofferenze!

## la Farmacia Accarino al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento  
di CALZE ELASTICHE SCHOL — PAN-  
CIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIE-  
RE — CAVIGLIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sa-  
nitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

## «Il silenzio» è di moda

E' ritornato di moda il motivo  
del silenzio militare fuori ordi-  
nanza, ed ogni momento te lo  
senti suonare alla Radio, alla  
Tv, in tutti i negozi che vendono  
dischi ed anche in tutte le sca-  
tolette dei palazzi di cemento ar-  
mato.

Se i ragazzi di oggi sapessero  
quanto accoramento genera que-  
sto motivo in coloro che si an-  
nuarono a sentirlo durante gli  
anni tormentosi delle due guer-  
re, lontano dalla propria casa,  
certamente lo suonerebbero con  
più riservatezza! Ma per essi è  
soltanto una musica piacevole e  
nulla più!

angustiato, coraggio, fiducia ed  
amore alla vita.

Incline al bene, con zelo soc-  
corritore, la troviamo al cape-  
zolo di ammalati e di morenti; la  
troviamo all'ossario (fra i suoi  
figli caduti) intenta alla cura di  
quei miseri resti ed all'ufficio  
funebre giornaliero, infine a casa  
ed al lavoro, sempre con lo stes-  
so spirito, premurosa e sollecita,  
pronta ad ogni evenienza, pun-  
tuale ad ogni richiesta, sempre  
con la medesima ed immutabile  
grazia.

Ho di lei una foto ricordo che  
la ritrae con un teschio umano  
tra le mani. Mirabilmente recl-  
nata, quell'umile donna, regge,  
con materna tenerezza e con una  
espressione di dolore, i miseri  
resti di un figlio di mamma ca-  
duto nell'adempimento del pro-  
prio dovere. L'immagine, dram-  
matica e toccante, rispecchia la  
tragedia umana nei suoi punti  
più truci, più cruenti. Dramma-  
tica, perché rappresenta eventi  
di alta commovente. Toccante,  
perché all'aspetto tragico si con-  
trappone quello umano, che vo-  
le essere, tra l'altro, una viva  
protesta contro l'ingiustizia e la  
disumanità delle guerre che so-  
no una offesa alla vita, un'offe-  
sa feroce, profonda. Vuole essere  
l'estremo messaggio al mondo di  
una somma carità fraterna, per-  
meata di pace e di giustizia. Per  
quei soldati rimasti uccisi e mal-  
sepolti la sua considerazione era  
di pietà, di umana pietà, perché  
nessuna colpa era in loro, anche  
se nemici, spesso tenaci e vio-  
lenti. Per lei erano tutti figli di  
mamma, degni di quell'estremo  
affetto, degni di composte sepol-  
ture che la furia della guerra a-  
veva loro negata.

Mamma Lucia, a cui va la ri-  
conoscenza di tante mamme e  
nostra pure, in quel doloroso  
momento, per la sua nobile e pe-  
nosa iniziativa, esponendo al pe-  
ricolo la propria vita, dette al  
mondo una irresistibile lezione  
di umanità, additando, fra l'al-  
tro, una linea di condanna alle  
bestialità ed alle atrocità delle  
guerre.

Di qui la necessità e lo sprone  
di far leva, al di sopra delle bar-  
riere ideologiche e delle differen-  
ze economiche, su quei fattori  
che spingono verso l'unità, verso  
la comune aspirazione alla pace  
dei popoli, alla giustizia, ad una  
vita migliore. Di qui la necessità  
di un ordine mondiale basato  
sulla ragione e non sulla forza,  
sulla pace e non sulla guerra,  
sulla giustizia e non sull'egoismo,  
sulla fratellanza umana  
che deve unire i popoli al di là  
dei contrasti, delle ideologie e  
delle credenze.

Scrivendo di Mamma Lucia ho  
inteso non solo dare un ulteriore  
merito alla sua persona per la  
sua innata bontà, ma anche e  
soprattutto per rievocare quelle  
triste vicende della guerra pas-  
sata, affinché rimanga fermo il  
ricordo di ciò che accadde, affi-  
nché quell'orrore non si ripeta  
mai più.

Giuseppe Asprella (Milano)



## DA SALERNO

a cura di  
Antonio Lanzalone

1) La fila di giardini del Lungomare di Salerno sembra ogni giorno più piccola, specie a chi osservi la città dall'alto, il verde dei giardini presso il mare resta lo stesso d'una volta, mentre la città raddoppia o triplica le sue dimensioni. Paragonando quei giardini all'abitato, subito si nota che non sono ormai sufficienti. Occorre dunque altro verde.

Mi accorgo inoltre che in Via Valerio Laspro (e un poco in via Salvatore Calenda) si assale il fianco d'una collina con un gruppo disordinato di palazzi, secondo la maniera della iniziativa liberale. Risultato: un paesaggio con palazzi disposti nei modi più balordi, con scalini a destra e a sinistra, con una strada contorta e obliqua la quale fa prevedere che domani non vi potrà passare nemmeno una autovettura pubblica, con il fine di congiungere questa zona al centro, mentre a stento vi passerà qualche automobile.

Subito a fianco delle ultime costruzioni di Via Valerio Laspro, sorge, circondata da recati, la pineta del Seminario Arcivescovile. Ora, sarebbe bene porre fine all'avanzata verticale sulla collina, e sarebbe bene naturalmente difendere da non improbabili attentati la pineta del Seminario, oltre al boschetto all'inizio della via di Giovi. La «civiltà» cittadina avanza verso i campi e cerca di cancellare le bellezze naturali.

Nel centro della città vogliamo piazze larghe, zone con alberi e prati larghi, alberi a tronco alto, ricchi di foglie. La seconda città campana per estensione e popolazione conserva in parte ancora i lineamenti di un grosso borgo; quasi soltanto le bellezze naturali formano la sua attrattiva.

2) Parliamo d'altro: le cartoline di Salerno sono bellissime. Manca però, a chi le prepara, un pizzico di fantasia.

Il panorama viene mostrato da tutti i punti possibili, così posso vedere un mare e un cielo insuperabili.

Ma si dimentica qualcosa: scarseggiano le cartoline del Duomo romanico, solenne e semplice, uno dei pochi e dei più belli del tempo, come si legge nei volumi di storia dell'arte.

Non esistono cartoline del monumento a Pisacane e a Nicotera, la cui fama è nazionale e non controversa.

Non vi sono cartoline del nuovo Museo Provinciale o di qualche opera importante ivi custodita (vasi greci, la testa d'Apollo in metallo).

Né si ritraggono sulle cartoline gli archi dell'acquedotto medievale di Via Arce, l'esterno del Teatro Verdi, o il Castello e la Torre.

Si opta per le immagini del Jolly o del Baia Hotel.

Ma questa nota per sua natura deve essere breve...

3) Ad occidente di Salerno, dopo Cava dei Tirreni si distende una fila continua di piccoli centri, che spesso si toccano, finché non si giunge alla piazza del Santuario di Pompei. Analogo fenomeno si verifica tra i centri a oriente, che tendono a saldarsi insieme quasi fino a Pontecagnuolo e oltre.

L'orientale e l'occidente immedesimato di Salerno, coincidono con le zone più produttive della provincia, e l'allargarsi dell'agricoltura, lasciando da parte, per il momento, questo secondo argomento, vediamo come avviene all'inconveniente dei centri che si uniscono tra loro.

Nel Nord, nelle cittadine vicine alla caotica Milano, nelle

quali si lamenta l'unificarsi d'un centro all'altro, si è pensato che v'è qualche rimedio, che forse sarebbe utile nel nostro caso. Non resta, come dice un giornale di quei luoghi, che spezzare la lunga linea di cittadine: 1) con spazi resi privi di costruzioni e di abitati e con una diversa caratterizzazione architettonica delle abitazioni quasi confinanti, provvedenti i quali sono atti a distinguere i vari centri; 2) con la creazione di rigogliosi posti di verde tra le varie cittadine e paesi vicini, sempre per il medesimo scopo di impedire un'assurda teoria di case dove non ci si possa assolutamente orientare e dove l'uomo sia schiavo di sé stesso.

Ma la cosa migliore è quella di prevenire, anziché curare.

ANTONIO LANZALONE

Siamo stati informati che per la inaugurazione di un più confortevole ampliamento della sede per la esposizione delle ultime novità librarie, il Remanders' Book Italiano di Milano (Galleria Unione, 3), ha dato un vermouth di amicizia per numero, ci ha invitati, tra i quali fummo compresi gentilmente anche noi, che chiediamo scusa dell'assenza, per la rilevante distanza tra Cava e Milano.

La Giuria del Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla rivista «Alla bottega», ha assegnato il I° Premio di L. 100.000 a Ornello Albanese per la lirica «L'amico che sapeva raccontare»; il II° Premio di L. 60.000 a Gianfrancesco Barbieri per «Involontaria mattina d'autunno»; il III° Premio di L. 40.000 a Francesco Borroni per «Gente del Sud».

Sono stati inoltre segnalati vent'altre poeti, ed è stato indetto il IV Concorso «Aspera». Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio, via Plinio 38 - Milano.

Il nostro concittadino Attilio Salsano fu Enrico, assente da Cava da 42 anni perché emigrato in America, dove esercita professionalmente ed onorevolmente la professione di mediatore di vendite immobiliari in Elisabeth del Nuw Jersey, è rientrato a Cava per un mese di vacanza, insieme con la nipote Sharon, figliuola del figlio Enrico.

Lo abbiamo incontrato per il Corso in compagnia del fratello Rag. Ottavio, ed abbiamo ricordato i tempi molto lontani, quando lui con la famiglia abitavano nell'ultimo palazzo a destra di Via Municipio (ora Via Della Repubblica) ed io vivevo con le mie zie ed i nonni, nello stesso palazzo.

Egli, che allora era quindicenne, ha facilmente ricordato in me il ragazzino appena ottenuto; a me invece non è stato possibile ricordarmi di lui, data la mia troppa tenera età di allora; ma ad entrambi è stato gradito ricordare il tempo passato.

Al concittadino Salsano, ora rientrato in America, ed ai suoi familiari, rinnoviamo gli affettuosi saluti.

## Estrazioni del Lotto ENALOTTO

13 novembre 1965

BARI	19	76	85	49	64
CAGLIARI	4	74	88	81	83
FIRENZE	2	46	17	53	73
GENOVA	16	53	75	23	7
MILANO	69	55	48	65	20
NAPOLI	68	61	46	21	64
PALERMO	75	35	36	77	88
ROMA	83	5	19	56	85
VENEZIA	81	7	19	5	45
TORINO	61	37	78	85	19



## Spigolature

Il lunedì susseguiva all'uscita, di Ottobre, l'Ufficio Postale, ritenendo che l'avessimo impostato noi, ci restituì un Castello avvolto in un foglietto rosa col francobollo di L. 10 e senza indirizzo.

Indubbiamente esso era stato impostato da qualche cavese distratto, e perciò lo abbiamo tenuto a disposizione dell'interessato perché possa provvedere sia pure in ritardo, a spedirlo alla persona a cui era diretto.

Per evitare poi che i Castelli spediti dai cavesi a persone fuori Cava vengano destinati dalla Posta per difetto di affrancatura, chiariamo che secondo le nuove tariffe ci vogliono 15 lire di francobolli per spedito in Italia, e 20 lire per spedito all'estero.

Con soddisfazione rileviamo che anche il Castello riesce a realizzare il miracolo della moltiplicazione, come quello divino del pane e del vino.

Una concittadina ci ha detto che il Castello da lei acquistato, vien letto prima da tutta la sua famiglia in Cava, poi viene spedito alla famiglia della figlia in Siena, la quale, dopo averlo letto, lo rispedisce ad altra famiglia cavese residente in Torino.

Un'altra concittadina residente in Milano incontrandosi per il Corso nella scorsa estate, ci chiese:

— Avvocato, quanto vi debbo per ricevere il Castello direttamente a Milano?

— Quanto vi piace, signora!

— Bene, eccovi tanto, e sia santo è benedetto, perché mi sono stancata di attendere ogni mese il turno della mia famiglia.

Che era, neh? Il Castello che leggeva quella concittadina con tutta la sua famiglia, veniva letto prima da una famiglia di Cava a Cava, poi spedito ad una famiglia a Milano, e poi a Milano stesso passava per altre dieci famiglie, e la famiglia della nostra interlocutrice era l'ultima che ottava nell'ordine di disponibilità.

Non ci credete? Beh, non ce ne da non credere; ma fanno tanto bene a sentirle, perché per noi conta l'esser letti e non l'esser ricompensati economicamente.

I soldi? Lasciate che se li portino laggiù, al Cimitero, coloro che sono nati per accumulare danaro!

La strada che inizia a destra tra il Ponte sulla Ferrovia ed il Ponte Apicella presso Villa Alba, porta la targa stradale di Via Lauro; quella stessa strada, dall'altro lato, e cioè dalla prima svolta a sinistra dopo il ponte sulla ferrovia di Via Carlo Santoro, porta la targa di Via Corradino Biagio. La gente non ci si raccapezza e crede che i nostri amministratori abbiano perduto il ben dell'intelletto, chiamando con due nomi diversi la stessa strada. Niente di tutto ciò: le due targhe stanno bene; solo che mancano altre targhe per indicare il percorso effettivo di Via Lauro e quello di Via Corradino Biagio. Via Lauro incomincia da Villa Alba e gira a sinistra all'altezza del Santuario per poi andare a sboccare in Via Carlo Santoro presso il Palazzo Sorrentino. Essa è tutta quella che rimane del nome dell'antica lunghissima strada che congiungeva la Frazione di Passiano con S. Pietro e la Annunziata tanto è vero che abbiamo letto atti catastali in cui gli immobili in Via Diaz, cioè vicolo di S. Rocco, sono indicati come ubicati in Via Lauro.

Via Corradino Biagio, invece, incomincia dove Via Lauro svolta a sinistra, cioè appena dopo il Santuario, e va fino all'incrocio con Via Carlo Santoro. Dunque si tratta soltanto di apporre due targhe sullo spigolo di Villa Infranzi, una con la scritta di Via C. Biagi nella direzione Nord-Sud, ed una con la scritta Via Lauro nella direzione Ovest-Est, e di apporre un'altra targhetta con la scritta Via Lauro allo spigolo estremo del Palazzo Sorrentino. Ma pare che la toponomastica e la segnaletica stradale si riducano soltanto alle strisce bianche ed ai dischi del codice stradale. Eppure sono anni che suoniamo questo tasto!

Semplice, gentile, faccia! e Madunella chiara comm'a 'llaria... doce chiu d' 'e stelle! Bambulella 'e cera, cu 'a vucchella 'e rase: doce chiu d' 'e vase!... Ggioja 'e nonno sujo suonno 'e mamma e pa', stu pezzullo 'e zùcheru, 'st'arba profumata!...

ADOLFO MAURO

## Bambulella 'e cera

(Alla piccola Paola del Dott. Guido Guarino)

I Soci del Touring Club Italiano possono rivolgersi al Club Alpino Italiano di Cava dei Tirreni (corso Italia, 395) e di Salerno (via Velia 47), «Ufficio Succursali del T.C.I.», per versare la quota 1966, ritirare il pacco con le pubblicazioni 1966, procurarsi le altre a condizioni di particolare favore, ottenere informazioni sui numerosi vantaggi che comporta l'appartenenza al Sodalizio, e ritirare la tessera Soccorso Stradale.

Dopo 47 anni di ininterrotto servizio ed all'età di anni 60 Guido Ferrioli, impiegato dell'Enel, è andato in pensione. Gli amici ed i compagni di lavoro gli hanno offerto a ricordo una macchina da scrivere e lo hanno festeggiato con l'intervento del Dott. Perrone, direttore di Zona dell'Enel, del Sindaco di Cava, dall'Ing. Vitagliano, dal Geom. Polizio e di altri numerosi invitati. Il Dott. Perrone ha rivolto parole di elogio e di augurio al festeggiato, il quale ha ringraziato ricordando la sua lunga carriera che iniziò nel 1918, all'età di 14 anni come elettricista, ed è terminata come impiegato di concetto; e ricordando soprattutto suo padre Cesare, che fu il primo impiegato della Società Elettrica Meridionale quando nel 1894 fu impiantata la illuminazione a Cava. Anche il Sindaco di Cava ha avuto parole di compiacimento e di augurio per il festeggiato.

Al caro Guiduccio il nostro augurio di un meritato riposo, e di approfondire ora le sue ancor giovani energie a pro della città.

ADOLFO MAURO

## DA VIETRI

a cura di  
PIETRO AMOS

Tra i meriti che spetteranno ai socialisti vietresi, al termine del mandato amministrativo, uno sarà certamente quello di aver portato una nota di colore a Palazzo Del Plato come più o meno eufemisticamente viene chiamata la grigia sede comunale. E a dimostrare ciò echeggia ancora una recente riunione in cui il consiglio comunale sembrava dimentico della insoddisfazione e dell'apatia con le quali in genere vede tut le cose che riguardano più o meno da vicino la politica, e se è vero che anche in quella occasione i nostri amministratori ebbero modo di far emergere la loro indifferenza per tutto quanto ci si aspetta che essi facciano, e altrettanto vero che lo fecero in modo così amabile da togliere alla scena ogni parvenza di realtà, tanto che, particolarmente durante qualche monologo dei socialisti, sembrava di essere spettatori — e consentito dirlo? — di una vera e propria rappresentazione teatrale.

Ma tolto questo lato, per così dire, folcloristico, resta da chiedersi se l'atteggiamento dei socialisti in questo primo anno amministrativo non dia adito a qualche considerazione meno spensierata.

Non si può infatti fare a meno di segnalare la leggerezza con la quale singolarmente questi uomini si accusano, decidono e prendono atteggiamenti; le cui radici sembrano affondare in quella confusione, in quella siccità ideologica che sono un po' le malattie incurabili di questa sezione vietrese, e che l'innesto di alcuni elementi giovani non ha fatto che aggravare e trascinare al partito su un piano che potrebbe mettere in discussione la sua stessa ragione d'essere.

Ma tant'è: considerando che a livello dei nostri comuni il colore politico conta sempre meno, avventurarsi oltre in tale discorso è anch'essa impresa che non vale.

\*\*\*

L'inutile abbattimento degli splendidi platani all'imbocco della strada per Amalfi eseguito con il placido consenso del Comune di Vietri, costituisce l'ennesima dimostrazione dell'amore e della considerazione che priva i e amministratori nutrono per gli alberi. Così mentre da una parte nelle aule scolastiche ogni anno si fa inneggiare alla festa degli alberi (sia detto per inciso: mai pianta interrata in questa manifestazione dal significato sempre più retorico, ha avuto la ventura di diventare un albero), dall'altra ci si fa in quattro per abbatterli. In quest'ultimi tempi, oltre ai platani citati sono scomparsi i carrubi della «Lucertola», che ormai facevano parte del paesaggio; l'albero di pepe selvatico di un ristorante del centro; il pino all'imbocco del sottopassaggio; per incuria si è già seccato un pino della pineta nella frazione Marina.

Questo per citare alcuni casi, mentre non meno significativo appare il fatto di aver lasciato che

ADOLFO MAURO

## Vietri sul Mare

Due palumme volano sempre nammurate: parlano, suspirano, l'uno chiama l'altro.

Necio meza luna spija e spanne vase... canta nu cardillo lucene 'e cimmasse! Verde, sciure e ffronne parlano d'ammore: Vietri sonna facele, l'aria fresca addora. L'onna vasa ll'onna, lucene 'e lampare... cantano 'e Srene, stracca e sbafa 'o mare!

ADOLFO MAURO

s'imprigionassero tra le intellature di bar e ristoranti i platani pubblici della frazione Marina.

Quest'assenza di ogni coscienza naturalistica è pari solo alla incomprensione dimostrata per tutti i problemi che riguardano la salvaguardia del patrimonio paesistico. E se nessuno s'accorge dell'importanza di un'albero, vien voglia di chiedersi chi mai saprà far rispettare un piano regolatore.

PIETRO AMOS

## Elezioni del Direttivo ai Combattenti e Reduci

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Cavese dei Combattenti e Reduci, è stato così eletto dall'Assemblea Presidente, Prof. Gaetano Attanasio. Consiglieri: Col. Nicola di Mauro, Col. Silvio Foe, Prof. Francesco Carratù, Gregorio Foscarì, Giuseppe Margadonna, Ferdinando Morcaldi.

Sindaci: Raggi, Alessandro Ma, linconio, Claudio di Mauro, Pellegrino Fernando, Supplenti: Vitagliano Lepore e Tommaso Rizzo.

Provvisori: Avv. Mario di Mauro (Presidente), Avv. Raffaele Clarizia e Prof. Luigi Conti.

## Clara Marocco

A tarda età è deceduta l'ultima delle tre sorelle Marocco, che per quarant'anni, come le sorelle Paradiso e le sorelle Palumbo iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signorine Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Clara, l'ultima era insegnante anche governativa, le altre due soltanto private. Abitavano e tenevano scuola giù a S. Francesco, nel palazzo Quaranta, nel quale c'era anche la Esattoria Comunale di Don Luigi Scrimmo.

Franco Forino, che fu allevato ed educato dall'affetto delle tre pie sorelle, così ora le ricorda.

\*\*\*

Vi sarebbe una umanità arida, anche se progredita, se non avesse eccezioni, che con una elevata intelligenza e con una sensibilità umanistica ci fanno comprendere che la vita allora è vita quando svolge la sua funzione a pro dell'umanità comunque bisognosa.

A tre giorni dalla nascita fu affidato alle cure della balia Russo Vincenza, e soltanto a circa anni 14 fu affidato per la educazione ed istruzione alle Signorine Marocco.

Esse per me furono in seguito madri e sorelle e ricevetti una educazione pari a quella impartita a migliaia di giovanetti nei loro 40 anni d'insegnamento a Cava dei Tirreni.

Esse hanno portato a termine una missione umana e sociale, io soltanto il compito (e spero di averlo adempiuto almeno a parte) di averle volute bene.

Vi esse erano per me, e di aver voluto l'ingrato compito di chiudere la parabola della loro vita.

Esse hanno acceso nei giovani la fiaccola della sapienza; tu giovane non hai illuminato il loro ultimo viaggio, per un riposo senza vita.

Non conta, non ha importanza, l'essenziale è quello di portare con sé un carico di bontà, la certezza di aver bene operato nella vita.

Con la morte della Signorina Insegnante Marocco Clara è finito il mio compito; ed affido ai miei figli l'affetto, il ricordo, la gratitudine, mai sufficienti per quanto hanno fatto al loro padre.

FRANCO FORINO





## ECHI e faville

Lal 10 Ottobre al 10 Novembre i nati sono stati 88 (f. 39, m. 49); altri 12 sono nati fuori Cava da civesi residenti a Cava: i matrimoni sono stati 78, ed i decessi 9 (3 f., 6 m.), altri 9 decessi sono avvenuti in ospedale (f. 3, m. 6).

Domenico è nato da Osvando Giordano, fotografo, ed Amalia Senatore. Al piccolo auguriamo di crescere entusiasta e lavoratore come suo nonno che impiantò lo Studio Fotografico Giordano e che fu nostro affezionato amico e collaboratore fotografico.

Enrica è nata dal Dott. Domenico Cucco e da Felicità Senatore, assistente sociale.

Raffaele è nato dall'Ing. Mario Cipriani e dalla Prof. Elena Violante.

Antonietta è nata da Francesco Barone, impiegato, e Maria Raffaella De Santis.

Enrica è nata dal Dott. Domenico Santacrose, magistrato, e dalla Prof. Mariapia Senatore.

Gabriella è nata dal Dott. Attilio Siani, Consigliere di I classe presso la Prefettura di Reggio Cal., e da Paola Accarino, per la felicità dei genitori ed a maggior contentezza del nonno Cav. Mario Accarino, il quale sta fuori dai panni, perché è nonno già di ben sette nipotini datigli dalle cinque figlie sposate. Con piacere abbiamo appreso che i genitori della piccola sono temporaneamente rientrati a Cava, proprio per farla nascere cavaese perché figlia di cavaesi.

Fulvio Salsano di Pasquale è di Anna Pisapia, impiegato presso la Mutua Artigiani di Salerno e fratello dell'Assessore alla Igiene Dott. Pasquale Salsano, e unito in matrimonio con Gelosina Sellitti di Vincenzo e di Lucia Vitale nella Chiesa di S. Vincenzo. Compare di Anello di

cognato Vincenzo Pisapia (Enzo), e testimoni Pasquale Tarallo, rappresentante di commercio, e Paolo Senatore, arboricoltore. Gli sposi sono stati vivamente festeggiati da i parenti e dagli amici intervenuti, tra cui il cognato Avv. Ennio Bellizia, i medici Dott. Antonio Polizzi e Dott. Antonio Pisapia ed il Cav. Vincenzo Ronca con le rispettive consorti.

Il rag. Ciro Mannara di Antonio e di Emilia Siani si è unito in matrimonio con Lucia Lambertini fu Enrico e di Teresa Vitale, nella Chiesa di S. Lucia.

Il Prof. Ed. Fis. Elio Vastano fu Domenico e di Anna Siani; con la Rag. Teodorica Bisogno di Pasquale e di Mariavincenza Liberatore, nella Chiesa di S. Cesario.

Il Geom. Michele Sergio di Sabato e di Clorinda Masullo con Elena Pippo di Ernesto e di Clotilde Di Salvo, nella Basilica dell'Olmio.

Achille De Bonis di Alfredo, orologiaio, con Carmela Monet' di Gaetano e di Anna Pierri, nella Chiesa dei Cappuccini.

Raffaele Guarino di Francesco e di Francesca Baldi, impiegato ILDD, con Annamaria Lambertini di Francesco e di Rosa Bolzano, nella Chiesa di S. Giuseppe al Pezzo.

Numerosi sono stati i matrimoni contratti da forestieri presso la Basilica della SS. Trinità della Badia di Cava.

Nella Basilica dell'Olmio sono state benedette le nozze tra il Rag. Giovanni Punzi fu Vincenzo e di Eleonora Zito, con Anna Vitolo di Amedeo e di Gemma Di Marino. Compare di anello il Cav. Renato Di Mauro, e testimoni il Comm. Diego Di Marino ed il Comm. Rag. Mario Villani, nostro concittadino, apprezzatissimo funzionario dell'Ufficio Daziario di Roma.

Nel Santuario di Pompei sono state benedette le nozze tra il Dott. Eduardo De Filippis, giornalista, figlio dei nostri concittadini Avv. Mario De Filippis e Laura Mascolo, con la signa Rossana Pinto. Lo sposo porta il nome del nonno l'indimenticabile Avv. Eduardo De Filippis che fu Consigliere Prov. della nostra circoscrizione tanti anni fa e fu valoroso giurista al cui ricordo Cava tiene intitolata la strada che dal Borgo mena a Pregiato. Egli è anche nipote ex fratre dell'indimenticabile Avv. Luigi De Filippis, giurista e giornalista, che fu Vicepresidente della Amministrazione Provinciale di Napoli. Alla coppia i nostri affettuosi auguri.

Traversa Francesco, chirurgo, da Piazza Armerina (Enna Sicilia), è deceduto improvvisamente per infarto mentre era qui di passaggio.

A tarda età è deceduto id Cav. Enrico Salvi, capostazione a riposo, che era benvenuto da quanti lo avevano conosciuto e stimato. Era genitore dell'Avv. Sabino del Dott. Ugo e di Aldo Salvi.

Ad anni 60 è deceduta la Signora Marianna Scolastica, moglie affettuosa del Comm. Adolfo Accarino, no'issimo appaltatore di opere pubbliche, al quale vanno le affettuose nostre condoglianze per il grave lutto.

Ad anni 75 è deceduto il Cav. Vincenzo Baldi industriale in cordini della Frazione S. Lucia, già Consigliere Comunale e Componente del Comitato dell'Eca, più popolarmente conosciuto col nome di Don Antonio Baldi.

Ad anni 87 è deceduto il Prof. Geremia Senatore da Passiano, che fu molto apprezzato per la sua attività di insegnante di matematica, e molto ammirato per la forza di animo nel sopportare la perdita del figlio Dott. Mario caduto combattendo nell'ultima guerra, e della figlia Esterina Baldi morta col figlioletto e col cognato Prof. Raffaele Baldi sotto alle macerie di Villa Baldi bombardata nel settembre del 1943.

Improvvisamente, alla vigilia di dare alla luce la sua seconda creatura, è deceduta in Napoli la giovanissima nostra concittadina Annamaria Cotugno, d'età figliuola del Comm. Emanuele, Viceprefetto di Caserta, e moglie dell'Avv. Francesco Salomone. La notizia è stata appresa con vera costernazione da tutta la popolazione cavaese, e specialmente dai giovani. Imponenti sono riuscite le esequie, svoltesi in Cava. La salma è stata portata poi ad Acerno, per essere tumulata nella tomba difamiglia.

Al giovane marito, ai genitori

ai fratelli Dott. Giovanni, medico ed Assessore al nostro Comune, Avv. Andrea e Do'. Franco, alle sorelle Lillina ed Ester ed a tutti i parenti le nostre condoglianze.

Annamaria Spinelli di Saverio e di Apicella Giuseppina, ha avuto assegnata la borsa di studio di lire duecentomila per la media di 27 riportata nei primi tre esami al Magistero. Ad essa i complimenti di Zio Mimi.

Hanno conseguito ad Ottobre la maturità classica: Angiola Maria Accarino, Annamaria Apicella (nipote di Mamma Lucia e figlia del Cav. Vincenzo), Carla Apicella, Antonietta Attanasio del Prof. Gaetano, Vittorio Avagliano, Carla Bianco, Antonio Bisogno, Dianella Brausi, Antonio Casilli, Roberto De Leo, Silvana Di Donato, Vincenzo De Rosa, Rosa Fazio, Salvatore Gariglio del Prof. Francesco, Antonio Guarino, Maria Melchionda, Carlo Panzella, Annamaria Porpora, Guglielmo Regnisi, Rosalia Redi, Rita Sergio, Elvira Venturini e Giuseppe Violante. Ai neo Universitari i nostri complimenti ed auguri.

I diplomati ad Ottobre presso l'Istituto magistrale sono: Giuseppina Achino, Elena Apicella, Anna Bisogno, Lucia della Morica, Maria Della Monica, Anna Falcone, Clara Gentile, Mariapia Iovane, Regina Pepe, Maria Luisa Petraglia, Adriana Senatore, Rachele Siani, Giuseppina Trezza, Annamaria Siano, Mariailuisa Barba, Filippo Caputo, Nicola Di Domenico, Antonio Salzano, Teresa Senatore, Giuseppina Siani, Rosalba Vitolo. Ad essi l'augurio di un brillante avvenire.

Anche De Felice Giuseppina, nipote dell'indimenticabile Cav. Giuseppe, Cancelliere della nostra Pretura di tanti e tanti anni fa, e figlio del caro Biagio, Aiutante Ufficiale Giudiziario, e di Annunziata D'Amico, si è diplomato geometra ad Ottobre. Complimenti ed auguri.

Annamaria Santoriello di Giuseppe e di Immacolata Vita' di S. Arcangelo, ha conseguito con ottimi voti presso il Conservatorio di Napoli, il diploma di pianoforte. Alla giovane ed intelligente pianista, allieva del maestro Raffaele Ronga, e che qualche anno fa si distinse anche agli esami di abilitazione magistrale, complimenti ed auguri.

Il 3 Novembre all'Eremo Italo di S. Angelo di Mercato S. Severino, l'Accademia di Paestum ha celebrato il settimo centenario dantesco con una conferenza del Prof. Ignazio Calan-

dino ed un recital di poesie di Alessandra Capocaccia Quadri.

Gardone Riviera ha conferito la propria cittadinanza onoraria all'insigne filantropo Raoul Follereau. Il Sindaco nel consegnare al dott. Follereau la pergamena della cittadinanza onoraria ha messo in luce l'opera svolta « dall'apostolo della carità » in quarant'anni di attività a favore dei lebbrosi di tutto il mondo. Ed ha anche detto che oltre a queste considerazioni il riconoscimento esprime il gesto di simpatia verso un amico che da circa quarant'anni è ospite di Gardone Riviera. All'illustre filantropo inviamo anche noi, unitamente alla nostra ammirazione, le espressioni della nostra simpatia.

### Il nuovo Presidente dell'ECA

Il Comitato dell'Ente Comunale di Assistenza ha con i quattro voti democristiani ed i quattro voti socialisti eletto Presidente il Prof. Giuseppe Musumeci, col quale ci complimentiamo, augurandogli di cuore un proficuo lavoro nell'interesse degli assistiti.

Il Presidente uscente, Notar Giovanni della Monica gli ha effettuato giovedì sera le consegne, e da lunedì inizierà il lavoro anche di tutto il nuovo Comitato al completo.

### Provvedimenti per la viabilità

La Commissione Comunale per la Circolazione Stradale, presieduta dall'Assessore Dott. Guido Cotugno e dai Consiglieri Amalia Coppola in Paolillo, Scipione Perdicaro, Avv. Giovanni Mauro, Prof. Fasano e Geom. Aldo Amabile, ha deliberato di disporre il senso unico in Via Rosario Senatore, salendo; in Via Gen. Luigi Parisi (S. Arcangelo), in discesa; in Via Gen. Felice Parisi (Palestra Scolastica) andando verso la Nazionale; in Via Can. Aniello Avalone (Vicolo del Purgatorio) in salita; in via Aless. Della Corte, entrando da S. Arcangelo; le strisce bianche all'incrocio tra Via Lauro e Via C. Biagi; il divieto di svolta a sinistra dalla Nazionale per

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno  
Linotyp. Jannone - Salerno

### OROLOGI BRITSCAR

OSCAR BARBA  
Concessionario unico  
Cava dei Tirreni - Napoli

**CAFFÈ GRECO**  
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta **Dionigi Fortunato**  
Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi

**ISTITUTO OTTICO  
DI CAPUA**  
Via A. Sorrentino Telef. 41304  
Una grande Organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
dal visto di primissima qualità

**IMPAV** INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:  
CAVA DEI TIRRENI (SA)  
Agenzie in:  
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)  
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Baccini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

**IL  
Mobilificio TIRRENO S.a.s.**  
invita la sua affezionata clientela a visitare la grande  
esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in  
in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442  
Sono esposti  
oltre ai modelli della propria produzione,  
i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere  
INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI  
NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri,  
Lampadari. Quadri, Tappeti persiani e  
originali artistici, Articoli da Regalo

Borse per acqua calda? - Borse per ghiaccio? di gomma? - Panciute DOTT. GIBAUD? - Sedioline «INFANSET»? - Termometri clinici? li troverete delle migliori Marche alla  
**FARMOSANITARIA SALSANO**  
VIA SORRENTINO, 32  
assieme a vasto assortimento di  
ARTICOLI SANITARI e di MEDICAZIONE

**SOLGAS** CORSO ITALIA 311  
Cava dei Tirreni - Tel. 421/3  
Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine  
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della  
**Ditta Camillo Sorrentino**  
(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)  
si distacca dalla concorrenza  
perché è armonioso e profumato  
Torrefazione giornaliera e depositi in Via Guriatore, 16  
VENDITA in Piazza Duomo, 3

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

**TRASLOCHI REALE** Agenzia di Città  
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni.  
Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i comfort - Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41854

**PIBIGAS**  
il gas di tutti e dappertutto